

Iniziato l'iter parlamentare del decreto

Riforma RAI: un nuovo terreno di lotta

Per rendersi conto del salto di qualità nella prospettiva di una riforma della radiotelevisione, basterebbe mettere a confronto l'attuale proposta formulata in un decreto legge con quella quadrupartita (centro sinistra) presentata alla Camera la scorsa primavera.

Si tratta di due documenti qualitativamente diversi: ieri si parlava semplicemente di «proroga innovativa» della convenzione tra lo Stato e la Rai, oggi il confronto è lo scontro tra forze politiche e sociali che si battono per una proposta di riforma dell'intero settore radiotelevisivo.

Noi comunisti, che all'interno di un crescente ed unitario movimento rinnovatore abbiamo dato il contributo più importante, di idee e di azione, riteniamo oggi, al di là di facili trionfalismi e di fronte ad ingiustificate delusioni, sia opportuno affermare che la battaglia per la riforma della Rai è dell'intero settore dell'informazione e di una fase nuova e più avanzata.

Per questo il nostro giudizio è positivo, convinti che per la prima volta in Italia potremo avere un nuovo schema istituzionale entro il quale la nuova Rai-Tv possa organizzarsi ed operare in un modo e dialettico rapporto tra azienda e società, interpretando e riflettendo, con interesse di notizie e con obiettività, la complessa e mutevole realtà italiana.

Cambiare il quadro istituzionale entro il quale opererà la Rai è il vero mutamento qualitativo intervenuto: è il positivo segno di una riforma, che dovrà dalla Rai investire l'intero settore dell'informazione. Trasferire dall'Esecutivo alle assemblee elettive (Parlamento) la preponderante rappresentanza dei componenti il Consiglio di Amministrazione (10 su 16) significa voltare pagina su un modo di gestire di parte e corrotto dichiarato illegittimo.

Ma la novità non sta soltanto nel nuovo organo di gestione dell'azienda, ma in un nuovo equilibrio di poteri di indirizzo generale e di controllo sull'intera attività radiotelevisiva da parte del nuovo Comitato Nazionale aperto, oltre che ai sindacati e alle Regioni, a forze politiche, economiche, sociali e culturali di rilevanza nazionale.

Tale nuovo quadro istituzionale, che privilegia il momento democratico su quello burocratico amministrativo, discende da un'importante dichiarazione di principio, (art. 1) la dove si afferma che l'informazione radiotelevisiva

«...costituisce ai sensi dell'art. 43 della Costituzione un servizio pubblico essenziale ed ha carattere di preminente interesse generale, in quanto volto ad ampliare la partecipazione dei cittadini e contribuire allo sviluppo sociale e culturale del paese in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione. Il servizio è pertanto riservato allo Stato».

Da una tale impostazione non potevano che derivare alcune novità di particolare rilievo: — la capitale della Società concessionaria deve essere a totale partecipazione statale; — l'affermazione e la regolamentazione del diritto d'accesso alla informazione; — l'istituzione di una tribuna della stampa tra le testate di quotidiani che non siano organi di partito;

— l'autonomia degli operatori culturali e il rispetto dei principi della deontologia professionale dei giornalisti. — Confronto di un quadro istituzionale nuovo che consideriamo positivo, si contrappongono gli sforzi per ottenere l'ultimo esito finale della battaglia per la riforma, sia per le novità che per le sue implicazioni. Il momento dello schieramento quadrupartito. Queste ragioni sollecitano un nostro fermo e costruttivo impegno ed una pronta azione per appoggiare l'attuale iter legislativo, in vista di riconferma da parte del Parlamento.

Le questioni principali sulle quali il gruppo comunista concorda gli sforzi per ottenere risultati sono le seguenti:

1) Rispingere l'orientamento ostracista dell'IRI verso la burocrazia e l'autonomia della Rai, e la formula dell'obbligo di non superare a bilancio il 10% delle spese previste e la conseguente limitazione delle attività amministrative, che accusati di incapacità, dovrebbero essere rimossi e sostituiti da una gestione comunista. La Rai deve essere responsabile dell'IRI. Non siamo contrari al principio della «sana» amministrazione, ma l'IRI, che ha permesso in questi ultimi 12 anni la fallimentare gestione della Rai, deve sapere prima di tutto che dovrà accollarsi tutto il deficit della passata gestione; in secondo luogo, che tale deficit dovrà essere coperto da un contributo statale, tutta la parte relativa al diritto produttivo della azienda, nel senso, che la nuova e necessaria ristrutturazione delle direzioni generali dovrà essere affidata ad una politica di decentramento ideativo e produttivo che potenzi e sviluppi le strutture periferiche, avendo come riferimento la dimensione regionale, anche attraverso un piano di riassetto organizzativo e tecnico ed una redistribuzione di personale e di mezzi;

2) Si dovrà rivedere e correggere, salvaguardando il principio del pluralismo delle voci e dell'autonomia delle testate, tutta la parte relativa al diritto produttivo della azienda, nel senso, che la nuova e necessaria ristrutturazione delle direzioni generali dovrà essere affidata ad una politica di decentramento ideativo e produttivo che potenzi e sviluppi le strutture periferiche, avendo come riferimento la dimensione regionale, anche attraverso un piano di riassetto organizzativo e tecnico ed una redistribuzione di personale e di mezzi;

3) La questione della «pubblicità» non può prescindere da una indicazione circa l'attuale integrità aziendale e la salvaguardia dei livelli di occupazione della SIPRA. Si tratta di una riforma transitoria in modo che, nel ripristino della partecipazione IRI nella Rai (70%) e nella tutela del principio della gestione da parte della Rai, la Rai pubblica radiotelevisiva, la SIPRA diventi un punto di riferimento irrinunciabile per l'attività di ristrutturazione dell'intero settore radiotelevisivo.

4) Gli interessi e le divergenze profonde sulla regolamentazione della materia «cavie coassiali» (multicanali) per la manifestazione all'interno dello schieramento della maggioranza, consigliamo di rinviare ad una legge successiva l'intera questione, quando non si voglia operare per affossare la legge attuale.

5) Relativamente al canone non vi potrà essere una nostra posizione preconcetta circa la necessità di un aumento quando il prezzo sia effettivamente il riflesso di una politica di pubblica utilità di loggieri dai canoni vecchi e anacronistici balzelli e affermare una linea di defiscalizzazione per pagare il meno possibile sul sistema di utenze pubbliche. Le quanto paga effettivamente per il servizio reso. Inoltre riteniamo opportuno che il canone sia tolto al CIP e definito per legge.

Non avevamo esposto pacatamente i motivi del nostro dissenso, in particolare sottolineando la fragilità e nello stesso tempo la pericolosità dell'unità formale raggiunta in quell'occasione fra formazioni politiche che avevano su una questione oggi essenziale per il movimento degli studenti — la partecipazione alle elezioni degli organi collegiali — posizioni opposte. Argomentavamo il giudizio negativo, fra l'altro, rilevando la contraddittorietà di quelle posizioni, che come la PCSI, Giocchetti acista, il gruppo di Lotta continua, favorevoli almeno formalmente alla partecipazione degli studenti ai Consigli scolastici, avevano invece aderito ad una iniziativa soltata sotto parole d'ordine fra le quali primeggiava quella dell'astensionismo elettorale.

Vito Damico



Manifestano davanti a Montecitorio i mutilati e gli invalidi di guerra

Migliaia di mutilati e di invalidi di guerra provenienti in gran parte dalle regioni del Mezzogiorno, hanno manifestato ieri sera nel centro di Roma, dinanzi al palazzo di Montecitorio, per ottenere il necessario miglioramento del trattamento pensionistico riservato alla categoria. La manifestazione, promossa dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG), ha inteso rivendicare l'applicazione e l'estensione dei benefici della legge 336 sugli ex-combattenti. L'adempimento delle pensioni all'aumento del costo della vita, la garanzia della sopravvivenza dell'ONIG. Nel pomeriggio la delegazione dell'ANMIG, guidata dal presidente Mordenti,

ed dal segretario della sezione di Roma, Filino, è stata ricevuta dal presidente della Camera Pertini, il quale ha assicurato che l'iter del provvedimento sarà accelerato al massimo, sulla base delle procedure parlamentari. A tale proposito nei prossimi giorni è previsto un incontro con il ministro del Tesoro, con il ministro Colombo per la definizione del quadro generale del provvedimento. Dopo questo incontro la commissione di sede plenaria e deliberante, incomincerà l'esame degli articoli.

Sull'esito dell'incontro con Pertini i compagni onorevoli Terraloni e Cesarino Nicolai, componenti del PCI del Comitato ristretto, ci hanno dichiarato: «Siamo soddisfatti dell'intervento del presidente della Camera, che impegna la commissione a stringere i tempi per la definizione del provvedimento e chiama il ministro del Tesoro — che dal marzo scorso ha presieduto il comitato di lavoro del comitato ristretto con lungaggini e tergiversazioni — ad assumere una decisione di merito. «Il ministro del Tesoro, con impegni limitati e vaghi, ha finora puntato a sollecitare spinte settoriali e di categoria, rifiutando di affrontare la sua globalità il progetto unitario dell'ANMIG che è stato fatto proprio da ciascun gruppo parlamentare».

Un importante passo avanti del provvedimento

Commissione affari costituzionali: «sì» unanime per il voto a 18 anni

Approvato un testo unificato che riduce l'età necessaria per l'elettorato attivo e passivo - La discussione in aula la prossima settimana - La legge potrebbe entrare in vigore nelle elezioni di primavera

Cinque sono giovani dai 15 ai 17 anni

8 arresti a Galatina: avevano chiesto treni un po' più veloci

Dal nostro corrispondente

A Galatina, in provincia di Lecce, otto persone — fra cui cinque studenti fra i 15 e i 17 anni — sono state arrestate su mandato di cattura emesso dal pretore, per avere protestato nei giorni scorsi, con l'occupazione dei binari ferroviari, contro i continui ritardi dei treni e contro gli intollerabili disservizi di cui si rende responsabile la privata società ferroviaria del Sud-Est, concessionaria della linea Galatina-Santa Maria Maritima e del PSI. Tutti gli arrestati sono di Neviano. Cosimo Costantini e Maria Flora Pasca hanno appena 15 anni; Stella Maritima ne hanno 17; Stella Maritima ne ha 19. Assieme ai cinque studenti sono anche stati arrestati due bidelli — Lucia Simone e Livia Cuppone — e l'operaio meccanico Mario Stifini. Essi, assieme a molte altre persone, una decina di giorni fa avrebbero bloccato un treno proveniente da Galatina per protestare contro la stazione di Scil. Numerose proteste, in tutta la provincia, avevano

portato alla luce uno stato di legittima esasperazione per il fatto che i continui ritardi impedivano ai viaggiatori, studenti, operai o impiegati di giungere in orario sul posto di lavoro o di studio. Veniva chiesto, dunque, un servizio più celere, che consentisse di svolgere regolarmente le proprie attività. Per tutta risposta, intervenivano i carabinieri, che rilevavano la generalità di alcuni manifestanti, trasmettendo poi i relativi verbali al pretore di Galatina, il quale, come si è detto, ne ha ordinato l'arresto.

Un assurdo decreto legislativo del 1948 prevede l'obbligatorietà del mandato di arresto per il reato di blocco ferroviario e una pena detentiva che varia da uno a sei anni. Non solo: la pena è raddoppiata qualora il fatto sia commesso da più persone.

In numerosi istituti scolastici di Galatina e della zona, stamane, si sono svolte manifestazioni di protesta e scioperi di solidarietà.

Eugenio Manca

Senza argomenti

Un commento critico del nostro giornale alla manifestazione nazionale degli studenti promossa a Roma quindici giorni fa da alcuni gruppi, deve essere dispiaciuto a qualche dirigente della Federazione giovanile socialista. Lo dimostra un articolo pubblicato su un giornale di sinistra, in cui si afferma che «l'articolo pubblicato ieri sull'Avanti! a firma Domenico Barborini. Noi avevamo esposto pacatamente i motivi del nostro dissenso, in particolare sottolineando la fragilità e nello stesso tempo la pericolosità dell'unità formale raggiunta in quell'occasione fra formazioni politiche che avevano su una questione oggi essenziale per il movimento degli studenti — la partecipazione alle elezioni degli organi collegiali — posizioni opposte. Argomentavamo il giudizio negativo, fra l'altro, rilevando la contraddittorietà di quelle posizioni, che come la PCSI, Giocchetti acista, il gruppo di Lotta continua, favorevoli almeno formalmente alla partecipazione degli studenti ai Consigli scolastici, avevano invece aderito ad una iniziativa soltata sotto parole d'ordine fra le quali primeggiava quella dell'astensionismo elettorale».

Il tono violento dell'articolo dell'Avanti! di ieri conferma che a questa nostra critica la FCSI non ha risposto, sicché l'autore, per evitare di entrare nel merito, è costretto a ricorrere alle invettive. Ora noi chiediamo al compagno di sinistra che ha scritto l'articolo di porre a confronto il modo obiettivo e il tono delle considerazioni critiche da noi svolte, a proposito della partecipazione della FCSI allo sciopero studentesco, e quello dell'articolo pubblicato ieri sul quotidiano socialista. Può bastare l'accusa al PCI di pretendere l'accettazione pura e semplice delle proprie proposte, per evitare il dibattito? Si può discutere obiettivamente sulla base di affermazioni di questo genere: «l'argomentazione dell'Unità, di preteso stampo stalinista, è oltretutto talmente stupida da non meritare neppure un minuto del nostro tempo». E' proprio talmente prezioso il tempo dell'autore dell'articolo da non poter essere spreco neppure in minima parte per riflettere e per rispondere seriamente ai comunisti

Dalla schiacciante maggioranza dei deputati

RESPINTE ALLA CAMERA MANOVRE MISSINE CONTRO LA LEGGE PENITENZIARIA

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi 16 articoli del provvedimento, che in tutto ne comprende novanta

La Camera ha ripreso ieri il suo lavoro legislativo proseguendo l'esame della legge che riforma l'ordinamento penitenziario, sia approvato dal Senato, ma notevolmente emendata dalla Commissione di Montecitorio.

Il dibattito generale si era già concluso prima della crisi governativa. Il provvedimento è ripreso con l'illustrazione degli emendamenti. Prima, però, i deputati hanno dovuto scavalcare due ostacoli irripugnanti: il primo è stato un ordine del giorno di non passaggio agli articoli e un altro per il rinvio della legge in Commissione, ambedue respinti dall'opposizione liberale e dalla maggioranza ma con la perdita di un paio d'ore. Ciò conferma l'intendimento ostruzionistico del missine che, assieme all'illustrazione del lavoro si spiega con i contenuti innovatori della riforma.

Come i lettori ricorderanno, questa legge adeguava il nostro ordinamento ai principi costituzionali e alle regole stabilite dall'ONU, ripudiando l'impostazione puramente punitiva, segregazionista e autoritaria del regime fascista, tuttora in vigore, la cui assida rigidità e disumanità è una delle cause dei disordini e delle ribellioni che esplodono nel carcere.

La legge realizza, pur con limiti, il principio che la pena è finalizzata alla rieducazione e, perciò, prevede l'urgenza del trattamento del detenuto, la partecipazione della società all'azione rieducativa. Il diritto all'istruzione, al lavoro remunerato, alla libertà religiosa, all'attività culturale e ricreativa, i rapporti con la famiglia e il mondo esterno, la concessione di tutela dell'ambiente.

Ma ancora più importante è che la legge prevede misure alternative alla detenzione come l'affidamento in prova o in prova al servizio sociale, la semilibertà, le licenze, la liberazione anticipata e quella condizionale: tutte norme che sono naturalmente in armonia con un giudizio di merito sulla personalità del detenuto.

La destra, proponendo una concezione «vendicativa» col pretesto del bisogno di serietà e di moralità, cerca invece di snaturare questa riforma.

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi 16 articoli del provvedimento, che ne comprende, complessivamente 90.

Progetto del governo al Senato

Esiguo stanziamento in difesa dei boschi

Le critiche del compagno Del Pace a nome del gruppo comunista - Commemorato Franco Antonicelli

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del disegno di legge che reca norme imperative per la difesa dei boschi dagli incendi e prevede uno stanziamento annuo di 11 miliardi.

Il provvedimento — ha detto il compagno Del Pace intervenendo nel dibattito per il gruppo comunista — è limitato nella quantità e negativo nella qualità.

Infatti lo stanziamento, che tra l'altro non ha ancora avuto il parere del ministero del Tesoro, è un esiguo importo, la metà di quanto sarebbe necessario prevedere per una efficace opera di prevenzione e di rimboscimento. Basti pensare che la Regione Toscana ha stanziato nel proprio bilancio un miliardo di lire.

Inoltre la legge non riconosce i poteri delle Regioni, compiendo un passo indietro sia rispetto al decreto delegato del 1972, sia alla legge sul completamento del trasferimento dei poteri statali alle Regioni, sia infine alla mozione unitaria della Commissione ecologica del Senato che impegna il governo ad affidare alle Regioni interventi di tutela dell'ambiente.

Prevenire gli incendi dei boschi — ha detto Del Pace — significa garantire innanzitutto un passo indietro sia rispetto al decreto delegato del 1972, sia alla legge sul completamento del trasferimento dei poteri statali alle Regioni, sia infine alla mozione unitaria della Commissione ecologica del Senato che impegna il governo ad affidare alle Regioni interventi di tutela dell'ambiente.

Prevenire gli incendi dei boschi — ha detto Del Pace — significa garantire innanzitutto un passo indietro sia rispetto al decreto delegato del 1972, sia alla legge sul completamento del trasferimento dei poteri statali alle Regioni, sia infine alla mozione unitaria della Commissione ecologica del Senato che impegna il governo ad affidare alle Regioni interventi di tutela dell'ambiente.

Prevenire gli incendi dei boschi — ha detto Del Pace — significa garantire innanzitutto un passo indietro sia rispetto al decreto delegato del 1972, sia alla legge sul completamento del trasferimento dei poteri statali alle Regioni, sia infine alla mozione unitaria della Commissione ecologica del Senato che impegna il governo ad affidare alle Regioni interventi di tutela dell'ambiente.

Indagine parlamentare sui ritardi nel pagamento delle pensioni

A partire da ieri la commissione permanente del Senato per il lavoro, previdenza sociale e ha dato inizio a una vasta indagine conoscitiva sul tema dei ritardi nell'erogazione delle pensioni da parte degli istituti previdenziali e, in particolare, da parte dell'INPS. La Commissione ha ascoltato i dirigenti dell'INCA, dell'INAS, dell'ITAI, aderenti alle tre confederazioni sindacali, oltre ai rappresentanti dei patronati Aci e infine dell'Epaca, ente della Collettività. Successivamente la commissione ascolterà i presidenti e i direttori generali dell'INPAIS, dell'ENPAIS, dell'ENPAS e dell'INPS nonché il direttore dei servizi elaborazione automatica dati (EAD) e alcuni direttori provinciali di questo istituto. A conclusione dell'indagine, che occuperà una decina di sedute, sarà redatto un documento allo scopo di dare indicazioni precise circa le revisioni che si rendono necessarie.

In due uffici del sindacato giallo SIDA

Provocatorie aggressioni a Torino delle sedicenti «brigate rosse»

Incatenati e imbavagliati alcuni impiegati - Asportati gli elenchi degli iscritti. Il grave gesto condannato dalla FLM - Un comunicato della Federazione del PCI

Dalla nostra redazione

TORINO. 11. Due criminali imprese di terrorismo politico sono state compiute oggi a Torino, utilizzando ancora una volta l'equivoca sigla delle «brigate rosse». In un ufficio di via SIDA, il sindacato «giallo» dell'auto di ispirazione padronale, nei pressi degli stabilimenti FIAT di Mirafiori e Rivalta, hanno incatenato e sottoposto a pesanti umiliazioni gli impiegati, hanno verniciato sui muri scritte deliranti e si sono impossessati di elenchi degli iscritti.

La scelta dell'obiettivo non è stata certo casuale: gli autori delle aggressioni hanno «regalato» una cospicua dose di pubblicità a un sindacato come SIDA che era sempre più screditato tra i lavoratori della FIAT. Entrambe le aggressioni sono avvenute tra le 17 e le 18. Nella terza delle aggressioni, Nichelino, nei pressi della FIAT Mirafiori, c'era solo l'impiegato Pasquale Carpentieri, di 30 anni, quando sono entrati nel suo ufficio e lo hanno sottoposto a pesanti umiliazioni. Subito gli sconosciuti si sono qualificati come membri delle «brigate rosse», che hanno garantito che non volevano fargli del male, lo hanno condotto nel retro della lega (ricavata in un negozio al piano terreno) lo hanno fatto sedere per terra, gli hanno legato mani e piedi con catenelle di ferro già predisposte con lucchetti, gli hanno incrociato la bocca e gli hanno spremuto un tubo di colla sulla testa. Dopo avergli appeso al collo un cartello con una scritta delirante: «Brigate rosse. Costruire ovunque il potere proletario armato», lo hanno fotografato. I tre delinquenti erano intenti a dipingere sulle pareti simboli delle brigate rosse quando sono sopraggiunti tre aderenti al SIDA: Sergio Marinelli di 30 anni, Vito Grassi di 40 anni, Gregorio Albanese di 33 anni. Anche loro sono stati imbavagliati e sottoposti a pesanti umiliazioni. Prima di andarsene gli aggressori hanno sfondato un armadio, prelevando tre elenchi di iscritti

al SIDA.

Anche al SIDA di Rivalta gli aggressori hanno afferrato e tra di loro c'era una ragazza molto giovane. Si sono coperti il viso ed hanno estratto le pistole soltanto dopo essere entrati nella sede, dove si trovavano Arnoldo Bardella di 34 anni, Vittorio Mantovani di 41 anni e l'assistente sociale Ermelinda Geronzi di 34 anni. I tre sono stati legati con lo stesso tipo di catenelle usate a Mirafiori. I delinquenti hanno infilato a forza una pallina da ping-pong in bocca al Bardella, gli hanno tappato le labbra con un cerotto, appeso al collo un cartello uguale a quello di Mirafiori ed hanno fotografato pure lui. Hanno rovistato nei cassetti e scrivanie, senza però trovare elenchi di iscritti.

I due gravissimi episodi hanno suscitato unanime condanna. Comunicati sono stati diffusi dalla FLM e dalla Federazione del PCI. La FLM di Torino «di fronte alle azioni attribuite alle brigate rosse, denuncia il recente tentativo di utilizzare, attraverso evidenti provocazioni, il ritiro che ad esse viene attribuito. «Al fine di introdurre elementi di disorientamento

all'interno del movimento operaio, che proprio in questo momento ha affermato con la partecipazione di massa agli scioperi e manifestazioni la propria volontà di rinsaldare l'unità e conseguire gli obiettivi posti dalla vertenza generale. La FLM condanna decisamente chi compie queste azioni e chi le alimenta o le utilizza nel tentativo di deviare il movimento operaio da problemi reali». La federazione torinese del PCI sottolinea in un comunicato che «l'azione delle sedicenti brigate rosse s'inquadrano nel tentativo di creare un clima di tensione e di provocazione dopo la positiva conclusione della vertenza FIAT e la grandiosa manifestazione di lotta e di unità dei lavoratori. Queste iniziative sono estranee e contrarie agli interessi della classe operaia che le condanna e le isola da sempre con durezza e fermezza».

m. c.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 12 dicembre.

LONGANESI & C.

GRANDE LIBRERIA	CLASSICI DELLA SOCIETA' ITALIANA
Bertrand Russell STORIA DELLA FILOSOFIA OCCIDENTALE Un'opera di antichissima data di provocatoria chiarezza. 4 voll. L. 1.500 ciascuno	Gian Pietro Lucini GIAN PIETRO DA CORE A cura di Carlo Cordi Un protagonista dell'avanguardia del '900 tra ricerca formale e impegno politico. L. 2.400
Joseph Roth LA MARCIA DI RADEZKY Professione di Claudio Magris La dissoluzione dell'impero asburgico nel romanzo più rappresentativo di Roth. L. 2.200	Renato Serra LE LETTERE A cura di Marino Biadoli La prima analisi della trasformazione dei modi di organizzazione della cultura. L. 1.800

Grave lutto dell'on. Mariotti

FIRENZE. 11. Un grave lutto ha colpito l'on. Mariotti, membro della direzione nazionale del PSI e presidente del gruppo parlamentare alla Camera, con la morte del figlio Andrea, avvenuta oggi, in seguito ad una grave malattia.

Andrea Mariotti aveva 31 anni, era sposato ed aveva due figli. Laureato in architettura, dal 1972 era incaricato di storia dell'architettura presso l'università di Firenze. Recentemente aveva pubblicato un libro sulla storia della ricerca sulla «Politica del territorio tra alto e basso Medio Evo».

Recentemente era stato colpito da una malattia, rivelatosi inguaribile, lo ha condotto alla morte.

All'on. Luigi Mariotti, così duramente colpito, e alla sua famiglia le più sentite condoglianze dell'Unità.

CAMERA

Iniziato il dibattito nelle Commissioni

Manovre contro la SIPRA nel Mezzogiorno

E' cominciato ieri alla Camera l'iter del decreto che proroga la convenzione tra la Rai e il centro sinistra e introduce elementi di riforma nella legislazione in materia.

Al mattino si è avuto, alla commissione Affari Costituzionali, il parere di costituzionalità del provvedimento. Per i comunisti è intervenuto il compagno Carlo Caruso, il quale ha rilevato nel decreto, accanto a soluzioni accettabili, l'esistenza di norme sul cui contenuto è necessario procedere ad approfondimenti e modifiche.

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni di merito (Affari e Trasporti, per ascoltare la relazione degli on. Bubbico e Marzotto Caotorta (dc).

Le commissioni, nelle quali tutti i comunisti sollecitano il parere del compagno on. Triva — hanno rinnovato l'impegno a concludere l'esame in sede referendaria entro il 20 dicembre per consentire l'avvio del dibattito in aula dall'8 di gennaio, hanno aggiornato i loro lavori a martedì prossimo.

I Consigli d'azienda SIPRA e consociate aziende hanno diffuso, ieri, questo comunicato: «Il giorno 9 dicembre, i Consigli di Amministrazione della Gazzetta del Mezzogiorno di Bari e del Mattino di Napoli hanno deliberato il rinnovo dei contratti di gestione pubblicitaria con SIPRA-SPI.

«Oggi si apprende dai ambienti parlamentari che una nuova offerta, economicamente spropositata, è stata avanzata, per una delle due testate, dal gruppo e personaggi che, già nelle scorse settimane, avevano tentato la scala alle due testate meridionali per compromettere la Azienda pubblica».

«Ancora una volta, mentre il Parlamento si accinge a dibattere democraticamente la riforma della Rai e l'assetto del settore pubblicitario, viene tentato un ennesimo colpo di mano».